tutte le parti della Convenzione un forte segnale politico in merito alla priorità assoluta che essa conferisce alla ratifica del protocollo.
I firmatari sono tornati a riunirsi a Montpellier dal 10 al 15 dicembre 2000, dove hanno deciso di istituire un centro di scambi di informazioni su base mondiale, accessibile su Internet relative agli OGM immessi sul mercato al fine di facilitare i controlli alle frontiere e di conoscerne la tracciabilità.
Il Parlamento europeo e il Consiglio nell'ambito dell'accordo raggiunto sul testo comune scaturito dalla procedura di conciliazione sulla diffusione degli OGM nell'ambiente, hanno invitato la Commissione a presentare entro luglio 2001 una proposta legislativa che includa misure di applicazione del Protocollo di Cartagena, specialmente quelle relative alle esportazioni degli OGM.
L'ambiente insieme all'allargamento e all'occupazione sarà una delle tre tematiche fondamentali della Presidenza svedese.
Sul piano politico gli svedesi intendono utilizzare come temi centrali del settore la decisione sul VI programma quadro per l'ambiente, l'integrazione dell'ambiente nelle politiche settoriali dell'UE, la preparazione della Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile (in programma in Sud Africa nel 2002), l'attuazione della Convenzione sui cambiamenti climatici e la strategia comunitaria in materia di prodotti chimici.
Nel 2001, sotto la presidenza svedese e belga, il governo italiano conferma il suo impegno per una regolamentazione completa degli organismi geneticamente modificati, per l'incentivazione dell'energia eolica e solare accompagnata da regimi di sostegno alle imprese orientate verso fonti di energia rinnovabili, e per sviluppare un quadro normativo comunitario tuttora inesistente per disciplinare l'inquinamento elettromagnetico.

3.4 AGRICOLTURA

La crisi della BSE monopolizza l'attenzione delle istituzioni comunitarie e dell'opinione pubblica, spingendo all'istituzione di un sistema obbligatorio di etichettatura delle carni bovine. Risultati concreti per adattamenti della politica agricola comune e preoccupazione italiana per l'ampio consenso degli Stati dell'Unione sull'impiego di organismi geneticamente modificati nella riproduzione della vite caratterizzano l'azione del governo italiano nel 2000. Tutela dell'origine dell'olio di oliva e riforma del settore riso, per coniugare redditività e salvaguardia ambientale, sono le altre opzioni nazionali per il 2001. I negoziati internazionali, durante le presidenze svedese e belga, affronteranno anche la sicurezza alimentare, la protezione delle denominazioni di origine, gli ogm.

Nel 2000, l'attività del Consiglio Agricoltura, è stata di particolare intensità soprattutto nel secondo semestre quando la Presidenza francese ha dovuto convocare nel mese di dicembre una sessione straordinaria del Consiglio per l'adozione di misure urgenti per fronteggiare la crisi dell'encefalopatia spongiforme bovina **(BSE).**

In avvio di anno la Presidenza portoghese aveva indicato tra le priorità del proprio programma il regolamento sulla etichettatura obbligatoria della carne bovina, l'adattamento della politica agricola comune con le modifiche dell'Organizzazione Comune del Mercato (OCM) delle fibre tessili, del riso, delle banane, dell'ortofrutta e dello zucchero, nonché le questioni internazionali connesse al nuovo negoziato multilaterale dell'Organizzazione mondiale del Commercio (OMC).

Tuttavia, nessuna delle priorità ha potuto essere finalizzata da parte della Presidenza portoghese che ha anche risentito di alcune forti divergenze sorte all'interno della Commissione europea in materia di tagli al bilancio della PAC per finanziare la ricostruzione nei Balcani.

E' toccato quindi alla Presidenza francese, in avvio del secondo semestre, registrare l'accordo unanime del Consiglio sul sistema di etichettatura obbligatoria delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine. In particolare, il Consiglio ha deciso che il sistema di identificazione obbligatorio sia applicabile dal 1° settembre del 2000 per il codice dell'animale, il numero di approvazione del macello e quello del laboratorio di sezionamento. Dal 1° gennaio 2002, ma il governo italiano ha già chiesto l'anticipo di tale data, l'etichettatura dovrà contenere anche informazioni sull'origine dell'animale.

Sempre nella sessione del 17 luglio è stata adottata la riforma del settore delle fibre tessili che reca, tra l'altro, un aiuto di 90 Euro per tonnellata a favore delle fibre di canapa. Tale aiuto, che dovrebbe consentire un ritorno alla coltivazione della canapa da parte dei produttori italiani, è previsto per lo sviluppo di nuovi prodotti alternativi, più compatibili con l'ambiente, da impiegare come rivestimento interno nelle autovetture o nella costruzione degli immobili per l' insonorizzazione delle pareti.

Oltre all'aiuto destinato alla trasformazione delle fibre tessili, il nuovo regime deciso dal Consiglio prevede la corresponsione ai produttori di canapa di un premio per la coltivazione d'importo pari a quello erogato per le colture arabili.

In tema di adattamento della politica agricola comune **(PAC)**, il governo italiano, nonostante il voto contrario di Regno Unito, Danimarca, Svezia, Paesi Bassi, registra la positiva adozione, da parte del Consiglio dei Ministri agricoli dell'Unione europea nella sessione del 20-21 novembre, delle proposte di regolamento dell'**OCM ortofrutta** relativamente all'aumento del cofinaziamento comunitario a favore delle Organizzazioni dei produttori e all'aumento delle risorse finanziarie per gli aiuti ai pomodori, alle pesche, alle pere e agli agrumi avviati alla trasformazione.

Globalmente le decisioni adottate a maggioranza qualificata, con i voti contrari delle quattro delegazioni, comportano, grazie alla fermezza della posizione italiana che ha saputo tenere unito il fronte mediterraneo (Spagna, Portogallo e Grecia), un sensibile aumento delle risorse finanziarie a favore dell'ortofrutta che, rispetto alla campagna 2000/2001, passano da 792,58 a 1001 milioni di Euro.

Sempre in materia di adattamento della **PAC**, i Ministri dei quindici Stati membri hanno manifestato un orientamento politico maggioritario sulla proroga sino al 30 giugno 2006 del vigente regime bieticolo-saccarifero. In particolare, contrariamente all'originaria proposta della Commissione europea, il governo italiano ha ottenuto nelle "conclusioni della Presidenza" un preciso riferimento al mantenimento del regime di aiuti a favore dei bieticoltori del sud. E' stata anche evitata la riduzione della quota comunitaria di produzione dello zucchero per la quale la Commissione aveva proposto un abbattimento di 115.000 tonnellate. Sulla base di queste conclusioni, l'esecutivo comunitario si è impegnato a presentare al più presto al Consiglio una proposta per la sua adozione formale durante il semestre di Presidenza svedese.

Di notevole rilievo in materia di semplificazione della politica agricola comune sono state le conclusioni del Consiglio Agricoltura sull'adozione da parte della Commissione europea di una proposta intesa all'introduzione di un approccio più forfettario per gli aiuti da versare ai piccoli produttori in maniera da ridurre sensibilmente gli oneri amministrativi di gestione e di controllo.

Per far fronte alla grave situazione dei produttori di animali bovini conseguente alla crisi della **BSE**, il Consiglio dei Ministri agricoli ha adottato misure eccezionali a sostegno del mercato consistenti nell'apertura dell'intervento pubblico e nella distruzione dei capi bovini di età superiore ai 30 mesi che non siano stati sottoposti ai test BSE. Su precisa richiesta della delegazione italiana, il Consiglio ha invitato la Commissione ad apportare modifiche al regime del *set-aside* per lo sviluppo delle piante proteiche vegetali e a presentare, sulla base della situazione di mercato, le necessarie proposte per sopperire con le proteine vegetali al divieto di utilizzo delle proteine animali.

Sulle questioni internazionali il Consiglio ha adottato nella sessione di novembre una proposta globale di negoziato della Comunità nel settore agricolo nell'ambito del WTO. La proposta tiene conto della posizione italiana che, per quanto concerne l'accesso al mercato, ha chiesto che si proceda ad un riequilibro tra le più alte tariffe dei prodotti continentali e quelle più basse delle produzioni mediterranee. L'Italia ha anche ottenuto

che nella proposta di negoziato figurasse un preciso riferimento ad alcune importanti tematiche quali le denominazioni d'origine, la protezione del consumatore, la sicurezza degli alimenti ed il benessere degli animali.
Infine più volte in sede di Consiglio, su iniziativa italiana, è stata sollevata la questione degli **organismi geneticamente modificati (OGM)** con particolare riferimento alla proposta della Commissione di consentire l'utilizzo di materiale modificato geneticamente per la riproduzione delle piante di vite. Grazie alla fermezza della posizione italiana sinora è stato evitato, sia nei Consigli di novembre che del 19 dicembre, l'adozione della proposta, sulla quale purtroppo si deve registrare una posizione favorevole della maggioranza delle delegazioni.
La questione sugli OGM è stata nuovamente sollevata dalla delegazione italiana all'attenzione della Presidenza svedese il 12 gennaio 2001 a Roma in occasione della presentazione del programma del primo semestre.
Nell'ultimo Consiglio Agricoltura del 19 dicembre 2000, all'unanimità, si è avuto il parere favorevole alle richieste presentate dall'Italia (oltre a Francia e Germania) per autorizzare aiuti nazionali integrativi per alcuni vini ammessi alla distillazione. La richiesta italiana riguarda 120.000 ettolitri di Asti e moscato d'Asti .e si è resa necessaria per evitare l'estensione della crisi congiunturale e per ripristinare i normali equilibri del mercato.
Nel settore della **pesca** l'anno 2000 ha visto il raggiungimento di tutti gli obiettivi previsti. E' stato approvata la partecipazione finanziaria della Comunità per alcune spese degli Stati membri per il controllo nell'ambito della politica comune della pesca, l'attuazione di nuovi schemi di ispezione e di controllo delle Organizzazioni regionali della pesca (ORP) nonché le misure di gestione di stock ittici altamente migratori e l'istituzione di un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati alieutici, essenziali all'attuazione della politica comune della pesca, contenente le disposizioni necessarie per assicurare un'azione coordinata tra Stati membri e Comunità con conseguente partecipazione finanziaria della Comunità alle spese autorizzate per la raccolta dei dati nonché al finanziamento di studi e di progetti pilota a sostegno della politica comune.

Sono iniziati i lavori tecnici esplorativi per la ricerca di una base negoziale con il Marocco il cui accordo con la Comunità è scaduto nel 1999. Di notevole importanza per l'Italia, per la ripartizione delle quote del tonno rosso, l'approvazione del regolamento che stabilisce per l'anno 2001 i totali di catture ammissibili (TAC) e la loro ripartizione tra le flotte dei Paesi che ne hanno diritto.

Sarà necessario, secondo gli intenti della Presidenza svedese, porre molta attenzione ai negoziati sul prossimo programma di sviluppo per la flotta da pesca nella prospettiva di adeguare la capacità di pesca alle risorse per il periodo 2002/2006.

Fra le priorità previste nel settore della pesca per il 2001 va sottolineata la difesa degli interessi dei Paesi membri dell'Unione per il mantenimento di un'attività di pesca che garantisca un equo livello di redditività, la definizione dei compiti relativi al controllo ed alle ispezioni nelle aree delle ORP e la susseguente definizione delle responsabilità in tale ambito, sia degli Stati membri che della Commissione europea, il rinnovo e la conclusione di accordi di fondamentale importanza per la flotta comunitaria, più specificamente gli accordi con la Mauritania, Senegal, Guinea Bissau e diversi accordi tonnieri.

La preparazione di un Libro verde da parte della Commissione costituirà la base di un approfondito dibattito sulle eventuali modifiche da apportare alla politica comune della pesca alla luce della recente evoluzione dei principi di razionale conservazione e gestione argomenti di fondamentale importanza per l'Italia. Il tema è fondamentale per l'Italia in quanto l'armonizzazione di questi principi riguardo al bacino del mediterraneo potrebbe contenere proposte di revisione delle regole attualmente vigenti e mira alla difesa del principio della "riserva di pesca" a favore dei pescatori nazionali nelle zone delle acque territoriali.

Rimane comunque la necessità, secondo il programma di Presidenza svedese, di proseguire la riforma della politica agricola comune, perseguendo, tra l'altro, un tema che riguarda sia la politica agricola che della pesca e cioè l'integrazione permanente dei loro aspetti ambientali.

Nel 2001 costituiranno obiettivi prioritari per il nostro Paese la riforma dell'Organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva, quella del riso

ed il completamento del processo di adattamento dell'OCM dell'ortofrutta. In particolare, relativamente all'olio di oliva rilevano le questioni connesse alla qualità ed alla tutela dell'origine del prodotto al fine di affermare la salubrità e tipicità del prodotto nazionale rispetto alle frodi commesse utilizzando miscele di oli vegetali importate da paesi terzi. Anche per l'olio d'oliva si impone un processo di semplificazione delle vigenti regole soprattutto a favore dei piccoli produttori. Per il riso occorre ricercare misure alternative che portino ad una riforma del settore tale da coniugare la tutela del reddito dei produttori e la necessità di salvaguardare ai fini ambientali habitat specifici del nostro spazio rurale. Nel settore dell'ortofrutta, dopo le riforme recenti sui prodotti più rappresentativi (agrumi, pomodori, pesche, pere) occorre avere attenzione per le altre produzioni, vitali per determinate zone del Paese, quali la frutta in guscio.
Parimenti prioritarie saranno le questioni internazionali relative ai negoziati OMC e all'ampliamento dell'Unione ad Est. In tale contesto si presterà attenzione non solo alle tematiche prettamente commerciali ma anche a quelle "non traded" come la sicurezza degli alimenti, la protezione delle denominazioni d'origine, la non contaminazione da organismi geneticamente modificati, la salvaguardia dello spazio rurale, la multifunzionalità dell'agricoltura ed il benessere degli animali.

3.5 SANITÀ E CONSUMATORI

La nuova formazione consiliare che unisce consumatori e turismo alle Sessioni del mercato interno consentirà dibattiti più organici e completi su temi di ampio respiro quali i servizi di interesse generale. La liberalizzazione dei servizi dovrà comportare diminuzione delle tariffe ed aumento della qualità. Prevale l'orientamento verso soluzioni extragiudiziali ed arbitrali per le controversie tra consumatori e produttori sia in ambito comunitario che nazionale. Il principio di precauzione si estende alla salute umana, animale, vegetale, purchè non utilizzato per restrizioni agli scambi. L'istituzione della autorità europea per gli alimenti e le prossime ottanta nuove norme per la legislazione alimentare sono al centro del dibattito sulla sicurezza. L'Italia ha presentato la candidatura della città di Parma. Anche in ambito internazionale, continua l'azione contro i danni provocati dal tabacco.
Crisi dell'encefalopatia spongiforme è al centro della sanità comunitaria. Collaborazione tra Francia e Italia nella lotta all'AIDS. La presidenza svedese continua l'impegno contro il tabagismo, sviluppa la cooperazione con i Paesi terzi, verifica l'attuazione delle indicazioni sui campi elettromagnetici.

L'indebitamento eccessivo dei consumatori costituisce una fonte di preoccupazione per gli Stati membri e le Istituzioni comunitarie. Il Consiglio Consumatori e il Comitato economico e sociale si sono occupati del fenomeno nel corso del 2000 anche se il problema non è attualmente oggetto di normativa comunitaria. Sono vigenti alcune direttive che indirettamente contribuiscono a rendere più consapevoli le scelte dei consumatori, ma ciò non è ritenuto sufficiente, anche perché il problema potrebbe aggravarsi in conseguenza della maggiore disponibilità del credito e dell'acquisizione di beni e servizi oltre frontiera con i contratti a distanza ed il commercio elettronico.

Gli Stati membri consapevoli che il fenomeno difficilmente potrà essere contenuto ai diversi livelli nazionali hanno convenuto che occorrerebbe disporre di un quadro più completo della situazione a livello europeo, sia in termini di entità del fenomeno che delle normative nazionali vigenti. La Commissione si è impegnata a produrre uno studio completo in grado di rendere più evidenti eventuali misure concrete da promuovere.

Garantire il giusto equilibrio tra l'opportuna liberalizzazione per migliorare la competitività e gli strumenti necessari in termini di effettiva accessibilità, qualità del servizio, trasparenza dell'informazione, ai fini di una scelta giusta dei consumatori, è l'obiettivo che la Commissione si è posta con la comunicazione sui **servizi di interesse generale in Europa**.

Lo stesso Piano d'azione 1999-2000 per la politica nei confronti dei consumatori risulta essere superato dalle significative evoluzioni intervenute in questo settore, insieme alle legittime aspettative dei consumatori che esigono un'azione comunitaria ben più estesa e sollecita.

La liberalizzazione dei tradizionali settori (energia elettrica, gas, trasporti, poste) e dei nuovi (società dell'informazione, servizi finanziari) dovrà garantire una vera concorrenza e reali vantaggi per consumatori e utenti. La Commissione tornerà ad affrontare tali problematiche con proposte più articolate e approfondite.

Al fine di rafforzare la fiducia dei consumatori nel funzionamento del mercato interno il Consiglio del 13 aprile del 2000 ha adottato una risoluzione per l'istituzione di una **rete comunitaria** di organi nazionali per la **risoluzione extragiudiziale** delle controversie in materia di consumo (EEJ-Net), compresi i conflitti transfrontalieri. La risoluzione prevede la creazione di "punti di contatto" che raccolgono e indirizzano verso gli organismi più adeguati di ADR (Alternative Dispute Resolution) le richieste e le istanze proposte oltre a svolgere azione di informazione, orientamento e assistenza dei consumatori. La Commissione garantirà l'assistenza tecnica e le risorse finanziarie necessarie al funzionamento della rete e il coordinamento dei "centri" in termini di qualità, equità ed efficienza.

Il governo italiano, nello stesso spirito, ha predisposto un disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nel giugno 2000, relativo all'accesso

alla giustizia, alla risoluzione consensuale delle controversie ed all'abbreviazione dei tempi del processo civile. E' prevista in particolare l'istituzione obbligatoria di camere di conciliazione ed arbitrato presso le Camere di commercio, in gran parte oggi già realizzata.

Anche se il Trattato parla esplicitamente del **principio di precauzione** solo con riferimento all'ambiente, la sua portata sta trovando applicazione in tutti i casi in cui una preliminare valutazione scientifica obiettiva indichi che vi sono ragionevoli motivi di temere che i possibili effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante sono incompatibili con l'elevato livello di protezione prescelto dalla Comunità.

Questo concetto, il cui primo riconoscimento internazionale risale alla Carta mondiale della natura adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1982, trova crescenti applicazioni nel diritto internazionale ed in particolare negli Accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Dopo la Comunicazione della Commissione del febbraio 2000 (che considera il principio nell'ambito di una strategia strutturata di analisi che passa attraverso la valutazione, gestione e comunicazione del rischio), il Consiglio europeo di Nizza ha approvato una risoluzione che estende l'applicabilità di questo principio anche alla salute umana e ai settori zoosanitario e fitosanitario, purchè non sia utilizzato per restrizioni dissimulate al libero commercio.

La Commissione è invitata nella risoluzione a tener conto, nel ricorrere a questo principio, delle specificità dei diversi settori di applicazione nonché ad introdurlo nell'elaborazione delle sue proposte legislative e nell'insieme delle sue azioni.

La riforma della politica europea in materia di **sicurezza alimentare**, già annunciata da Romano Prodi all'atto della sua investitura come una priorità del suo esecutivo, è stata proposta dalla Commissione con l'adozione del Libro bianco nel gennaio 2000. L'iniziativa che si inserisce nell'ambito della politica dell'Unione europea a tutela della salute dei consumatori, definisce gli obiettivi strategici, le priorità e il programma di lavoro della Commissione per quanto riguarda la legislazione alimentare in generale e la sicurezza alimentare in particolare. Il Libro bianco prevede l'istituzione,

entro il 2002, di un'Autorità europea per gli alimenti e la definizione di un quadro completo (80 direttive) di norme, principi e misure tra cui un sistema di allarme per gli alimenti ed i mangimi in grado di garantire, oltre che un alto livello di protezione anche un recupero della fiducia dei consumatori e un efficace funzionamento del mercato interno nel settore alimentare. La legislazione alimentare europea nei decenni precedenti è stata condizionata da obiettivi a volte inconciliabili e da legislazioni nazionali fortemente radicate, non sempre omogenee, che hanno prodotto contrasti normativi ormai da risolvere.

La proposta di regolamento che stabilisce i principi e i requisiti generali della **legislazione alimentare,** istituisce l'Autorità europea per gli alimenti e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare, è stata elaborata e presentata dalla Commissione all'inizio del mese di novembre del 2000. Essa intende colmare eventuali lacune, non soltanto armonizzando le disposizioni nazionali, ma anche ponendo una base organica di principi, definizioni e orientamenti fondamentali per la futura legislazione europea.

Le questioni principali affrontate al fine di garantire la sicurezza richiesta, sono relative al recupero della fiducia dei consumatori e dei partner commerciali, alla responsabilità e obblighi delle imprese alimentari e produttrici di mangimi, alla necessità di disporre rapidamente di una consulenza scientifica valida.

L'Autorità europea per gli alimenti sarà incaricata di valutare gli aspetti scientifici direttamente e indirettamente connessi alla sicurezza alimentare, con responsabilità di esame del rischio e di informazione verso e tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati. Il regolamento proposto definisce le funzioni, i compiti, la struttura organizzativa e la sfera di competenza dell'Autorità anche nei momenti di crisi, oltre che indicare i procedimenti più logici ed efficaci per la raccolta e l'analisi di dati scientifici e le modalità per riconoscere i rischi emergenti.

La Commissione ha ribadito che la nuova legislazione nei casi di incompatibilità, modificherà o sostituirà l'attuale legislazione nazionale e comunitaria.

Il governo italiano, in linea con gli altri Stati membri, si è dichiarato favorevole all'istituzione dell'Autorità ed ha auspicato un'applicazione

efficace ed omogenea dei nuovi principi della legislazione alimentare al fine di garantire la salubrità dei prodotti attraverso un approccio uniforme che assicuri controlli rigorosi su tutta la filiera produttiva e la tracciabilità dei prodotti alimentari. Ha sottolineato, altresì, l'importanza del ricorso al principio di precauzione e l'esigenza che l'Autorità risponda ai criteri di indipendenza, efficienza e trasparenza.

L'Italia ha candidato la città di Parma a sede dell'autorità europea degli alimenti. La decisione emerge dalla persuazione che la sicurezza alimentare sia da intendersi quale sintesi tra la qualità degli alimenti ed il loro controllo sanitario durante l'intero processo produttivo.

Il Parlamento europeo ha messo in luce l'importanza di mantenere la ricca eredità della cultura europea di produzione locale del cibo, rispettosa dei metodi tradizionali la cui sicurezza sia stata preventivamente verificata.

Parma la cui concentrazione di prodotti tipici discende da una mentalità nazionale e da una cultura locale, garantirebbe un proficuo rapporto tra controllo della sicurezza e qualità del prodotto. La città permetterebbe, grazie alla centralità geografica, raccordi con i centri di eccellenza scientifica, tramite agevoli collegamenti con Bruxelles ed altre capitali europee ed offrirebbe un'adeguata sistemazione logistica per le strutture operative.

Nell'ambito della tutela dei consumatori, la questione del **tabacco** ha avuto un'attenzione ed un'eco importante durante il corso dell'anno 2000. Ne sono testimonianza le risultanze dei due Consigli Sanità, del 29 giugno e del 14 dicembre, nei quali si è sottolineata la necessità di lottare con ogni mezzo contro il fumo (i decessi conseguenti a malattie per consumo del tabacco nell'Unione europea sono oltre mezzo milione all'anno), migliorando in particolare il sistema d'informazione e delle conoscenze in materia di sanità, la risposta rapida alle malattie e la considerazione dei fattori determinanti della salute.

Importante il ravvicinamento delle disposizioni legislative, degli Stati membri in materia di pubblicità e l'introduzione di standard internazionali, che ha formato oggetto di negoziati per una Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sul controllo del tabacco dall'ottobre del 1999. E' stato raggiunto nel Consiglio Sanità del 29 giugno

2000, un accordo un'ulteriore azione legislativa per la riduzione del fenomeno del tabagismo in ambito comunitario e viene ad inserirsi nel contesto delle misure per il completamento del mercato interno, avendo l'obiettivo di revisionare e il tenore massimo di catrame delle sigarette e l'etichettatura dei prodotti del tabacco. Il fine è il ravvicinamento delle disposizioni degli Stati membri sulla lavorazione, presentazione e relativa vendita dei prodotti del tabacco, assumendo come base un elevato livello di protezione della salute pubblica e l'aggiornamento delle disposizioni alla luce dell'esperienza e degli sviluppi scientifici acquisiti nel settore.
La direttiva introdurrà dal 31 dicembre 2003 limiti severi al tenore di catrame, nicotina e monossido di carbonio, con norme più rigorose per l'etichetttatura.
Per la sanità pubblica e per gli aspetti connessi (veterinaria, farmaci, sicurezza degli alimenti, inquinamento ambientale, biotecnologie, riconoscimento dei titoli di studio ed etica della ricerca biomedica) la normativa comunitaria dell'anno 2000 ha fatto registrare sviluppi interessanti che la Presidenza svedese ha intenzione di consolidare nel primo semestre 2001.
I programmi del 2000 hanno rispecchiato gli orientamenti ormai prevalenti in ambito comunitario nel settore della sanità pubblica, ovvero coniugare le prospettive del futuro quadro d'azione con la tutela dell'ambiente e l'integrazione, delle esigenze in materia di protezione della salute.
E' stato posto in rilievo l'impegno dell'Unione nell'ambito degli aiuti ai Paesi candidati all'accesso e alle correlate problematiche sanitarie.
La Commissione europea ha presentato nel gennaio 2000 un nuovo **programma d'azione sulla sanità pubblica**, a seguito del dibattito di indirizzo tecnico-politico svoltosi alla luce delle nuove problematiche sanitarie e dei mutamenti realizzatisi con l'adozione del Trattato di Amsterdam.
Il programma prevede un piano finanziario di 300 Meuro e identifica degli obiettivi generali che dovrebbero essere perseguiti attraverso diverse tipologie di intervento quali:

- il miglioramento delle informazioni per lo sviluppo della sanità pubblica attraverso un sistema comunitario preposto alla raccolta, analisi e distribuzione delle informazioni raccolte;
- le nuove modalità di affrontare le future emergenze sanitarie, reagendo con rapidità alle nuove minacce per la salute, attraverso la creazione di una capacità comunitaria di sorveglianza, risposta e reazione rapida;
- il rafforzamento dei determinanti della salute, attraverso la prevenzione e la promozione della salute.

E' stata approvata nel dicembre 2000 la decisione che proroga al 31 dicembre 2001, sia i quattro programmi "Promozione della salute", "Piano d'azione contro il cancro", "Prevenzione dell'AIDS e di altre malattie trasmissibili", "Prevenzione delle Tossicodipendenze" e sia i due programmi "Monitoraggio sanitario" e "Malattie legate all'inquinamento", che sarebbero scaduti prima dell'approvazione del nuovo programma quadro della sanità.

Il Consiglio ha dato particolare risalto all'importanza di un'adeguata ridistribuzione delle risorse finanziarie comunitarie, necessarie per rendere più incisiva la politica sanitaria dell'Unione. Tra le iniziative maggiormente condivise, devono essere sottolineate le azioni di prevenzione contro il tabagismo e l'abuso di alcol, nonché il rafforzamento dei sistemi di informazione e di allerta rapida per il controllo delle malattie trasmissibili.

L'istituzione di un Fondo di Solidarietà Terapeutico Internazionale (FSTI) a favore dell'**AIDS** è stato richiesto dalla Francia, non riscontrando il favore delle altre delegazioni.

Il governo italiano nel corso dell'incontro svoltosi a Parigi nel luglio 2000, ha proposto al governo francese di intensificare la collaborazione fra Italia e Francia sul tema AIDS, indipendentemente dalle decisioni comunitarie o del G8, dal momento che la problematica AIDS riveste una importanza peculiare per il settore della salute umana e, soprattutto, al fine di collaborare proficuamente per la riduzione dei casi.

Per il riconoscimento delle **qualifiche professionali**, è stata raggiunta la posizione comune del Consiglio sulla proposta relativa al sistema generale di riconoscimento delle qualifiche professionali (medico, dentista,

veterinario, farmacista, ostetrica) e alle professioni di infermiere responsabile dell'assistenza generale che potrebbe essere adottata nel 2001.
La problematica che ha interessato i lavori comunitari durante tutto l'anno 2000 con particolare intensificazione negli ultimi 2 mesi dell'anno è stata quella relativa alla encefalopatia spongiforme bovina (BSE) ed al morbo umano ad essa correlato (Creutzfeld-Jacob nuova variante).
Nel giugno 2000 è stata adottata dalla Commissione una decisione che obbliga tutti gli Stati membri ad eliminare, a partire dal 1° ottobre successivo, dal consumo umano e dall'utilizzazione nell'alimentazione animale di alcuni organi di bovini e di ovini/caprini considerati particolarmente a rischio per la BSE. Tale decisione si è resa necessaria ed urgente dopo che il Comitato Scientifico Direttivo della Commissione europea aveva presentato nella primavera la sua valutazione sul rischio geografico in relazione alla BSE dei Paesi comunitari e di alcuni Paesi terzi.
A seguito del manifestarsi di ulteriori casi di BSE in Francia e delle notizie preoccupanti provenienti da quel Paese e da altri Paesi comunitari, sono state adottate dal governo italiano diverse misure a carattere sanitario a cui hanno fatto seguito misure armonizzate di livello comunitario. In particolare si ricordano le disposizioni per l'effettuazione dei test rapidi anti BSE su bovini con più di 30 mesi o avviati alla macellazione, la decisione che vieta la somministrazione di proteine animali trasformate a tutti gli animali da allevamento, la decisione che estende l'elenco degli organi a rischio, il regolamento che istituisce misure eccezionali di sostegno delle carni bovine.
Il Consiglio ha adottato la posizione comune sulla proposta per la sperimentazione clinica di **medicinali ad uso umano** che ha come obiettivo la razionalizzazione delle procedure per l'esecuzione di sperimentazioni cliniche di medicinali con garanzie per la sicurezza dei pazienti ed in particolar modo per i pazienti non in grado di fornire il loro consenso, quali minori e/o adulti incapaci di intendere e di volere.
E' all'esame presso il Consiglio una proposta di direttiva relativa al settore **cosmetico** introducendo un divieto a condurre esperimenti su animali per prodotti cosmetici finiti. Il governo italiano nel 2000 è stato favorevole

all'introduzione di tale divieto anche per i singoli ingredienti dal momento della convalida di metodi alternativi.
adottato anche la risoluzione riguardante **l'alimentazione**, ponendo in risalto il problema della nutrizione come fattore importante per la prevenzione delle patologie tumorali e cardiovascolari, segnalando il preoccupante aumento dell'obesità in particolare fra i bambini e gli adolescenti. La risoluzione invita gli Stati ad adottare corrette politiche nazionali in tema di nutrizione e la Commissione a presentare proposte legislative per il miglioramento della nutrizione.
Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulle **bevande alcooliche**, e in tale ambito si intendono avviare iniziative nel settore della prevenzione all'alcolismo, in particolare per affrontare il problema del consumo di alcolici presso i minori mediante l'informazione, l'istruzione e il rafforzamento delle normative nazionali sulla vendita di bevande alcoliche.

Nel 2001 continuerà l'azione italiana a difesa degli interessi dei consumatori, focalizzata in particolare sulla sicurezza alimentare.
La candidatura italiana, come sede dell'istituenda Autorità, sarà accompagnata da una forte pressione per portare a compimento il nutrito quadro normativo della legislazione alimentare.
Il governo italiano sostiene l'applicazione più estensiva del principio di precauzione non solo sulla spinta dell'emergenza ma come principio-cardine per garantire la sicurezza de consumatori.
Nella sanità pubblica la Presidenza svedese nel primo semestre del 2001 desidera focalizzare l'attenzione del Consiglio su alcuni punti dell'agenda provvisoria, considerati di maggiore interesse nel settore. Tra questi il Programma d'azione comunitario di sanità pubblica (2001-2006), il tema Alcool e giovani, che la Presidenza intende affrontare attraverso una proposta di Raccomandazione del Consiglio sul "consumo dell'alcool da parte dei bambini e degli adolescenti" e una proposta di Risoluzione del Consiglio per una "strategia per la riduzione degli effetti dannosi dell'alcool".
Sarà presentata dalla Commissione europea, entro il mese di febbraio, la proposta di decisione sulla sicurezza del sangue che dovrebbe seguire alle